

27/07/2020

POS obbligatorio: dal 1° LUGLIO 2020 partono le sanzioni

Il governo Conte ha deciso di **applicare le sanzioni** a chi rifiuta i pagamenti con il POS: con il **Decreto Fiscale (DL 124/2019)**, legato alla Legge di Bilancio 2020, è stato **sancito l'obbligo di accettare i pagamenti elettronici per qualsiasi importo a partire dal 1° luglio 2020**.

I soggetti interessati sono **tutti i titolari di partita IVA** (commercianti, artigiani, professionisti, eccetera).

È chiaro che la previsione delle sanzioni mira a disincentivare l'uso dei contanti a favore di pagamenti elettronici, decisamente più tracciabili, con il chiaro obiettivo di controllare l'evasione fiscale.

POS obbligatorio: sanzioni

Ciò che cambia da luglio 2020 è la previsione delle sanzioni: per chi si rifiuterà di utilizzare il POS è prevista **“una sanzione amministrativa pecuniaria di importo pari a 30 euro, aumentata del 4 per cento del valore della transazione per la quale sia stata rifiutata l'accettazione del pagamento”** (art. 15 DL 124/2019).

L'aggiunta della percentuale sul valore ha come fine quello di rendere proporzionale l'importo della sanzione alla transazione nel rispetto del *principio di proporzionalità*.

La legge ha **escluso il beneficio dell'oblazione** (la possibilità di ridurre di un terzo la somma dovuta se pagata in tempi brevi così come succede per le multe).

L'**autorità competente** sarà il **Prefetto**, mentre per l'accertamento della violazione possono intervenire anche gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria (articolo 13 L.689/1981).

Oltre alle sanzioni relative al rifiuto di utilizzare il POS, il decreto fiscale prevede **ulteriori sanzioni per chi si rifiuta di inserire il codice fiscale nello scontrino elettronico o per coloro che non trasmetteranno i corrispettivi elettronici all'Agenzia delle Entrate per la partecipazione alla lotteria scontrini**, che entrerà in vigore dal 1° luglio 2020.

Per questi contribuenti è prevista **una multa che va da un minimo di 100 ad un massimo di 500 euro**.

Oltre alle sanzioni anche gli incentivi

Il legislatore ha previsto, accanto al sistema di sanzioni, anche **un sistema di incentivi per l'utilizzo del POS**: al venditore viene infatti riconosciuto un **credito di imposta pari al 30 per cento** delle commissioni addebitate per le transazioni effettuate mediante carte di credito, di debito o prepagate.

Il credito di imposta:

- viene riconosciuto per le transazioni relative alla cessione di beni e servizi, purché i **ricavi e i compensi** relativi all'anno di imposta precedente **non siano superiori ai 400.000 euro**;
- viene **usufruito a compensazione** nella dichiarazione dei redditi nel modello F24;
- **non concorre alla determinazione del reddito IRPEF e IRAP**.

Saranno gli operatori bancari o comunque gli operatori che forniscono i POS ad avere l'obbligo di trasmettere via telematica all'Agenzia delle Entrate le informazioni necessarie per verificare la formazione del credito d'imposta.

Entro 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto fiscale, il Direttore dell'AdE dovrà emanare **i provvedimenti che definiranno come avverranno queste comunicazioni, in quali termini e con quali contenuti.**

Pagamenti in contanti e obbligo POS: previste ulteriori limitazioni

Già dal 2002 il legislatore italiano ha gradualmente previsto delle soglie massime per i pagamenti in contanti. Nel tempo i limiti sono stati abbassati. La Legge di Bilancio 2020 prevede **ulteriori restrizioni**: da luglio 2020 si potranno pagare in contanti cifre **non superiori ai 2.000 euro**.

Oltre questa cifra **occorrerà utilizzare pagamenti tracciabili quali i pagamenti elettronici o le transazioni bancarie (assegni e bonifici).**

Questo limite si prevede venga ulteriormente abbassato nel 2022 ad un massimo di 999,99 euro.

Conclusioni

Per quanto a nostra conoscenza, tutti i Signori Clienti **che hanno contatti diretti con il pubblico** si sono dotati già da tempo di uno o più dispositivi POS, i soggetti **"professionisti"** di norma non accettano pagamenti in contanti ma hanno istituito modalità tracciabili, anche per ragioni di trasparenza con i rispettivi clienti, **le aziende che producono e rivendono all'ingrosso**, per definizione, non dovrebbero avere la necessità di ricevere pagamenti a mezzo bancomat o carta di credito, tuttavia, **con l'introduzione delle sanzioni**, non è stato chiarito se occorra dotarsi comunque del dispositivo, nell'eventualità che un cliente possa pretendere il pagamento con il bancomat o con la carta di credito, oppure se, per le attività NON aperte al pubblico, sia consentito dimostrare che l'attività non prevede un pagamento "istantaneo" al momento della prestazione professionale.

Stante l'incertezza dispositiva della norma sarebbe opportuno dotarsi del dispositivo, visti anche gli incentivi (credito d'imposta), che non agevola l'acquisto ma riduce gli oneri bancari di gestione.

Siamo a disposizione per ulteriori chiarimenti.